

La venuta del Figlio dell'uomo

Omelia 29 novembre 2015 – I domenica di Avvento

Lc 21,25-28.34-36

p. G. Paparone o.p.

Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre.

In questa espressione [della Lettera agli Ebrei¹] è contenuto, possiamo dire, tutto il mistero della nostra salvezza: il Verbo di Dio eterno, che è nel seno del Padre, è venuto nel tempo per redimere gli uomini e ritornerà alla fine dei tempi.

Questa espressione, *Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre*, può rendere comprensibile in modo profondo **il senso della Liturgia**.

Che cos'è la Liturgia?

È un'azione misteriosa, sacra, un'azione di liberazione che Gesù opera attraverso i riti che stiamo celebrando.

La Liturgia ci parla dell'attualità, della presenza nel nostro oggi di Gesù Salvatore.

[Il Gesù di 2000 anni fa] è lo stesso che oggi celebriamo nel mistero della liturgia e che vuole salvare i nostri cuori.

Dobbiamo sempre aver presente questo concetto: tutte le volte che veniamo a Messa veniamo a incontrare il Cristo risorto, eterno Figlio di Dio, che vuole salvarci.

Questa premessa è importante per introdurci al misterioso *Tempo dell'Avvento*, che, anche senza volere, possiamo rischiare di fraintendere.

Che cos'è l'Avvento?

La Liturgia della Parola ci spiega che è **il tempo di attesa e di preparazione all'incontro finale con Gesù, quando Egli verrà alla fine dei tempi a mettere il suo sigillo definitivo sulla Storia.**

Non parlo della storia generale alla quale facciamo di solito riferimento, la grande Storia di cui parlano i giornali, che non si sa bene poi da chi è guidata e vissuta...

La Storia è sempre una storia di **individui**, che si sono associati; riguarda in primo luogo, quindi, **la nostra esistenza quotidiana**: questa è la storia che ci interessa e che conosciamo.

Certo, è una storia che viene vissuta all'interno di altre storie, insieme ad altre storie, ma quella che conta di più è la nostra singola, personale, storia.

Gesù, quindi, verrà a sigillare sì la storia dell'umanità come insieme di uomini, ma, evidentemente, **la storia di ogni singola persona.**

E quel giorno tremendo e glorioso, come dice la Liturgia, sarà quello in cui saremo definitivamente introdotti o nella beatitudine dei cieli o all'inferno. (Una persona che vive nel male tutta la vita e muore come nemico di Dio e degli uomini, non può andare in *Paradiso*, perché non è nella

¹ Eb 13,8

La venuta del Figlio dell'uomo

Omelia 29 novembre 2015 – I domenica di Avvento

Lc 21,25-28.34-36

p. G. Paparone o.p.

condizione di vivere in comunione e nell'amore con gli altri).

Oggi la liturgia ci dice una verità fondamentale che dovete avere sempre presente: il fatto che **la vostra vita è un cammino verso questo incontro finale.**

L'Avvento è un itinerario di preparazione al tempo finale, verso il quale, volenti o nolenti, tutti noi siamo incamminati; anche se volessimo fermarci, la vita è inesorabile, giorno dopo giorno si consuma.

Questa vita è, però, il dono più prezioso e la cosa più bella che c'è, che abbiamo; ed è tanto più bella quanto più la viviamo in comunione con il Signore.

Il tempo dell'*Avvento* si apre con questa prospettiva, per farci capire che cosa significa generare il Natale.

La lettera agli Ebrei afferma che *Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre*; allora, nelle prossime domeniche mediteremo quel Cristo di ieri: che cosa ha fatto, che cosa ha detto, che cosa ha realizzato, per vivere il nostro oggi.

La Liturgia è memoriale di qualche cosa che è avvenuto, che rende intellegibile il presente nella nostra fede, nella nostra liturgia; è quell'evento passato che dà forza e vigore al nostro oggi e che ci apre alla speranza del tempo futuro.

La liturgia odierna dovrebbe essere questo inno di lode, di ringraziamento al sapere che siamo in cammino verso la casa del Padre, ricordando che è venuto un uomo e c'è stato un tempo, un giorno, in cui Dio ha iniziato a realizzare la sua promessa di salvezza.

Come ci ricorda la prima Lettura: *ecco, verranno giorni, oracolo del Signore, nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele.*

Quali sono quei giorni in cui Dio realizzerà le sue promesse di bene?

Il giorno in cui la Madonna ha detto all'angelo: *Avvenga di me secondo la tua parola*; e poi è nato Gesù che è vissuto ed è morto per noi.

Quella promessa si è realizzata!

Cioè: il bene, la salvezza, la libertà dal male sono stati resi possibili per ognuno di noi.

Se vogliamo vivere nel bene, nel vero e, io aggiungerei anche nel bello (perché la storia del Cristianesimo ha esaltato il bello, come compendio del bene e del vero), lo possiamo, dipende solo da noi. Dio ci ha dato e continua a darci tutto!

Tutto: che cosa?

Attenzione: non tutto quello che vogliamo e speriamo noi, perché, purtroppo, noi speriamo, desideriamo e scegliamo delle cose che ci fanno del male, e poi ci rimangono i rimpianti...

Tra noi, qui, vedo tante persone anziane: immagino che molti di voi, rileggendo la propria esistenza e andando a ritroso nel tempo, mi diranno: *ah, se tornassi indietro quella cosa non la farei, quello che*

La venuta del Figlio dell'uomo

Omelia 29 novembre 2015 – I domenica di Avvento

Lc 21,25-28.34-36

p. G. Papparone o.p.

appariva un bene poi si è rivelato un male.

Il Signore sa queste cose, sa qual è il nostro vero bene; allora, **la nostra sapienza deve essere la certezza che Dio guida la nostra esistenza, che ci dà tutto il bene di cui abbiamo veramente bisogno e cerca di non darci quelle cose di cui non abbiamo necessità o che potrebbero rivelarsi un male.**

Celebrare una liturgia significa, ad esempio, accogliere nell'oggi questo bene che ci viene offerto, in questo momento, se vogliamo; lo sottolineo perché non basta essere fisicamente presenti qui, occorre esserci con la testa, il cuore, il desiderio, la volontà, la determinazione di voler accogliere la salvezza; altrimenti, non avviene niente, facciamo solo un memoriale generico!

Il tempo di Natale ci ricorda quello che è avvenuto, prima di tutto: *verranno giorni nei quali realizzerò le promesse*, e queste promesse sono state realizzate.

Poi, **la liturgia di oggi ci dice come dobbiamo vivere questo tempo, l'Avvento, evidentemente, ma non solo, perché la vostra vita è tutta un avvento, una preparazione al paradiso!**

Se vuole essere una vita cristiana e intelligente, altrimenti è una vita illusoria.

Ce lo ricorda sia San Paolo, sia il Vangelo:

Fratelli, il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità.

Ecco come bisogna vivere!

La **santità** non è di alcuni eroi straordinari, **la santità è la condizione del credente, perché essa, prima di essere un attributo morale, è una realtà ontologica, cioè la partecipazione alla vita di Dio.**

Dentro ognuno di noi c'è un principio di santità, cioè di comunione con Dio, che attende solo di crescere, svilupparsi e distruggere il male che c'è ancora in noi.

Gesù attende che noi ci decidiamo a distruggerlo:

vi preghiamo e vi supplichiamo nel Signore, come avete imparato da noi il modo di comportarvi per piacere a Dio possiate progredire nel cuore...

E il Vangelo ci mette in guardia: la nostra vita è un cammino verso quel traguardo e il significato vero della nostra esistenza è giungere in tempo a quell'appuntamento; c'è un'occasione, c'è un tempo, c'è un appuntamento a cui ognuno di noi è chiamato, non possiamo arrivare né prima né dopo, dobbiamo arrivare al momento giusto; quando il Signore dirà che è la fine.

Ci esorta, il Signore, attraverso la pagina di San Luca: *state attenti a voi stessi!*

Prendiamola sul serio questa Parola, non leggiamola superficialmente.

È una parola forte, ripetuta molto nel Nuovo Testamento: **state attenti**, siate vigilanti, vegliate in ogni momento, pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a ciò che sta per accadere...

Non sarà una passeggiata, c'è in atto una battaglia tremenda tra il bene e il male, che in qualche modo

La venuta del Figlio dell'uomo

Omelia 29 novembre 2015 – I domenica di Avvento

Lc 21,25-28.34-36

p. G. Papparone o.p.

stiamo sperimentando, a Parigi e in altre parti del mondo.

La vita è questa battaglia tra il bene e il male che richiede ad ognuno di noi di schierarci, di sapere che possiamo essere dalla parte del bene per essere vittoriosi, se ci affidiamo completamente alla forza di Dio.

State attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni:

ma, qual è il peccato della dissipazione?

Chi mai, quando va a confessarsi, dice: *mi sono dissipato?*

La vita cristiana non è il non fare il male!

La vita cristiana è fare il bene, non dissiparsi, non disperdersi nelle cose di questo mondo, non venire risucchiati dagli affanni quotidiani della vita.

Vi ricordate la parabola: *il regno dei cieli è simile a un seme... e uno cade in mezzo alle spine e le spine lo soffocano?*

Che cosa sono queste spine?

Sono le dissipazioni.

Concludiamo, allora, con questo atteggiamento di lode e di ringraziamento nei nostri cuori, perché oggi siamo qui e il Signore ci ricorda questa verità, ci esorta: ***non abbiate paura, io ho vinto il mondo.***

Il male è già stato vinto, è stato distrutto, da Gesù.

Noi possiamo vincerlo attraverso la presenza del Signore, e Gesù attende solo di renderci vittoriosi con Lui. Ma, come ho detto prima, dobbiamo desiderarlo, volerlo, cercarlo, perseguirlo ogni giorno.

Che il Signore, in questa Eucaristia e all'inizio di questo Avvento, ci dia la forza per orientare il nostro desiderio, il nostro affanno, al conseguimento del regno dei cieli, dove finalmente anche noi potremo regnare con Lui liberi dal male.